

IL DIBATTITO SULLA RIFORMA DELLA SANITÀ

I medici: ospedali bloccati Gallera: bisogna accelerare

di **Luca Rinaldi**

Si apre il dibattito sulla riforma della sanità regionale arenata. Marco Cicardi, capo dipartimento al Sacco: «Tutto è immobilizzato. Mancano fondi per le strutture, bloccate le assunzioni». L'assessore al Welfare Giulio Gallera: «Poste le basi per la svolta».

a pagina 2

Marco Cicardi, capo dipartimento al Sacco «Lavori, budget, assunzioni Gli ospedali sono bloccati»

Primo piano | Il caso in Regione

SANITÀ

DUELLO SULLA RIFORMA

La riforma sanitaria vista da dentro gli ospedali «è qualcosa di surreale». A dirlo senza mezze misure è Marco Cicardi, direttore del dipartimento di Medicina dell'ospedale Sacco, oggi apparentato con il Fatebenefratelli, il Melloni e il Buzzi all'interno dell'azienda sociosanitaria territoriale (Asst).

«Sono cambiate le tessere del mosaico tra direttori generali e direttori sanitari — racconta Cicardi — ma tutto è immobilizzato». Talmente immobilizzato che il primario di Medicina del Fatebenefratelli, in pensione dallo scorso febbraio, non è ancora stato sostituito. E al momento non c'è nemmeno una nomina temporanea per la transizione. Al Sacco invece a mancare è il budget dell'anno in corso. «Io stesso — racconta Cicardi — sono stato a gennaio dal nuovo direttore generale dell'Asst Alessandro Visconti e gli ho sottoposto un piano. Sto ancora aspettando una risposta. E quel che è peggio è che non stiamo ricevendo indicazioni sulle strade da percorrere».

Si va avanti «alla cieca» e al Sacco non è arrivato nemmeno un piano di assunzioni, tanto che sono stati chiusi alcuni spazi per le sedute di ecografia ed ecodoppler. «Si vive alla giornata contando sulla buona volontà di chi lavora».

Ci sono sulla carta investimenti importanti come il nuovo polo pediatrico del Buzzi. «Un progetto che però non è destinato a svilupparsi — dice Cicardi — perché a Milano le necessità pediatriche sono già coperte dal San Paolo e dal De Marchi. Si pensi piuttosto a un rinnovo strutturale dell'esistente». Un

rinnovo che al Sacco, sottolinea Cicardi, «serve come il pane. I muri esterni del nostro padiglione sono scrostati e le infiltrazioni d'acqua in continuo aumento. Così come i bagni delle camere non hanno una doccia e da sempre non sono accessibili con la carrozzina. Dico lo stesso dei vetri — spiega il direttore — che sono del 1930 e andrebbero sostituiti. La scorsa settimana durante i temporali uno si è frantumato a terra. Non ci sono stanziamenti per una manutenzione straordinaria in grado di rimediare al degrado, ma vengono destinati fondi per costruire nuove strutture che non si sa con quali soldi verranno attivate e mantenute». Discorso analogo si può fare per il sistema informatico, per cui «sono stati spesi miliardi e che oggi è uno dei più arretrati a livello nazionale. Eppure nessuno ritiene di intervenire».

«È innegabile che nel sistema siano nate delle eccellenze, ma queste faticano a sopravvivere all'interno del sistema, mentre le attività remunerative migrano verso il privato che si è sviluppato nel ventennio formigioniano».

Luca Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La riforma della Sanità è stata votata ad agosto 2015 ed è entrata in vigore a gennaio 2016. È ispirata al principio del dialogo tra gli ospedali e gli ambulatori territoriali, tramite la nascita delle Agenzie sociosanitarie territoriali (Asst). Tra le novità, la sostituzione delle 15 Asl con otto agenzie di tutela della salute (Ats), la nomina dei manager da parte del governatore, ticket sanitari in base al reddito, un unico assessorato (al Welfare) che riunisce Sanità e Politiche sociali. In realtà la riforma è ancora in stallo, come evidenziato dall'editoriale di Giangiuseppe Schiavi (foto sopra) del 15 agosto.



Statale Marco Cicardi, nato a Milano nel 1950, è anche professore ordinario all'Università degli Studi della città